

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.
TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica.....
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050
STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Albertini azzerava il vertice Amsa

Dove hanno fallito i Ganapini e i Formentini, ora si cimenta Albertini dichiarando guerra ai rifiuti. E sarà sfida totale, anche aprendo l'Amsa ai privati.

Un annuncio a sorpresa: convocata alle 15,30 per varare il rimpasto di giunta, la conferenza stampa è stata rinviata alle 17,30. Nell'intervallo il sindaco ha accolto le dimissioni del presidente Amsa Claudio Roveda e dai quattro consiglieri (Maria Teresa Broggin, Maurizio Cadeo, Paolo Giuluzza e Luigi Scotti) da lui nominati un anno fa, ed ha piazzato al loro posto, con i poteri di commissario, l'assessore Giorgio Porta.

Che la manovra sia diventata effettiva soltanto in quel breve arco di pomeriggio, lo ha fatto capire il vicesindaco Riccardo De Corato cercando di frenare la curiosità dei cronisti circa i progetti di Porta: «È commissario soltanto da un'ora». «È il nostro esperto di privatizzazione», ha spiegato Albertini riferendosi al recente precedente dell'Aem. «Dovrà trasformare l'Amsa in una Spa e renderla efficiente per poterla poi privatizzare».

Nel contempo l'altro colpo di scena: «Ho avvocato a me la sorveglianza ed il controllo operativo dell'Amsa e tutti i problemi connessi alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti». Tutti compiti prima delegati a Domenico Zampaglione, che ora è

Cacciati i dirigenti Commissario Giorgio Porta

un assessore dimezzato. Non si sente un pochino sminuito? «Niente affatto», replica candido Zampaglione. «Io rimango in giunta per attuare il programma. I compiti che devo assolvere mi impegnano completamente».

Ma le dimissioni del consiglio Amsa sono davvero effettive? Nella lettera al sindaco, i cinque professori del Politecnico dichiarano di condividere «il forte cambiamento voluto dalla proprietà» e di «rimettere il mandato nelle sue mani» chiedendo solo «che non sia delegittimato il management da noi assunto» e di «salvaguardare la nostra immagine professionale». Compito quest'ultimo che Albertini onora alla grande: «Nessun dubbio sulla loro professionalità».

E allora perché cambiare? «Perché nonostante l'impegno il consiglio uscente era formato da persone non strettamente legate alla gestione di impresa». Fioccano le obiezio-

ni: è certo il sindaco che i cinque non faranno ricorso? Albertini: «Hanno scritto che rimettono il mandato. Per me equivale a dare le dimissioni. È una loro disponibilità a dimettersi che diventa effettiva quando viene accettata dal ricevente. Se ci sarà un ricorso, noi abbiamo l'arsenale giuridico per controbattere». Ma lo statuto dell'Amsa prevede che la revoca del mandato sia giustificata da validi motivi.

I motivi che Albertini adduce segnano una cocente sconfitta. Il sindaco parla chiaro: la città è sporca, non vogliamo più vedere strade disseminate di rifiuti e per ottenere una città pulita ci vogliono i manager. Ancora obiezioni: un anno fa, insediando i nuovi cinque consiglieri, proprio lui, il sindaco, ne aveva elogiato le capacità di manager. Risposta: «Ho ritenuto che occorre ricercare professionalità nuove; per risolvere il problema dei rifiuti occorrono doti di esperienza e deter-

minazione che può possedere soltanto chi proviene dalla gestione aziendale». Il bando di partecipazione si apre il 15 agosto fino a metà settembre, poi la lista dei candidati verrà vagliata da un comitato di saggi e alla fine toccherà al sindaco: «Sarà una scelta di nomi che daranno impulso al raggiungimento dello scopo». A Porta, Albertini augura «buon lavoro in un settore strategico per la città, per la qualità della vita dei cittadini». Ma la nomina di Porta può essere giudicata come un tentativo di accelerare la privatizzazione dell'Amsa? Domanda accolta con larghi cenni di assenso: «La sua trasformazione in Spa e la raggiunta efficienza costituiscono certo le premesse perché sia affrettato il processo verso la privatizzazione».

Quanto ai dimissionari Norberto Achille e Dino Finolli, il sindaco ha riservato una cerimoniosa buonuscita di scontati elogi connessi ad un bilancio di attività in materia di Trasporti e Sicurezza. Albertini prende atto «con rammarico» delle diverse strade professionali intraprese dai dimissionari e accompagna il commiato con qualche lacrimuccia ed un ambiguo *mea culpa*: «Per conto mio mi attribuisco una carenza di capacità nel motivare i miei assessori. I due che se ne vanno, beninteso».



In eo assessori Giorgio Goggi (traffico) e Paolo Del Debbio (sicurezza)



Dimissioni
La lettera
subito
accolta

Smaltimento
rifiuti
Al sindaco
la delega

Zampaglione
resta
con le acque
in mano

Giovanni Laccabò

Il segretario della Cgil: «Milano è investita da enormi processi e il governo locale non sa trovare risposte»

«Ci vuole l'assessore al lavoro»

Proposta di Panzeri. Sul rimpasto: «È un segno non di vitalità, ma di difficoltà»

La carta d'identità di Goggi e Del Debbio

A Dino Finolli e Norberto Achille subentrano il prossimo 2 settembre i neo assessori Giorgio Goggi (Traffico) e Paolo Del Debbio (Sicurezza).

Giorgio Goggi, 52 anni, architetto e docente di Urbanistica al Politecnico, ha svolto intensa attività istituzionale nell'Atm, all'Ac, come consulente al ministero del Lavoro, nella commissione scientifica della Valtellina e nel comitato del ministero per i problemi delle Aree urbane. E anche consulente del ministero dei Trasporti. Svolge attività di libero professionista, con un proprio studio a Milano.
 Paolo Del Debbio, 40 anni, ha studiato filosofia e teologia, dall'83 all'85 ha fatto servizio civile assistendo i portatori di handicap a Lucca, dall'86 all'88 è stato segretario esecutivo dell'Istituto «Jacques Maritain» e dall'88 al 93 ha lavorato alla Fininvest Comunicazioni, la società che cura le relazioni esterne di Berlusconi. È stato anche assistente di Fedele Confalonieri, fino al '97, responsabile del centro sud di Forza Italia dove ha curato i programmi elettorali del movimento e del Polo nelle politiche e nelle amministrative. Il Polo lo ha candidato alla presidenza della Regione Toscana nel voto dell'aprile '95. Dal 1997 presiede il comitato per la programmazione della Regione Lombardia.

«Parliamoci chiaro - esordisce Antonio Panzeri -, se il sindaco ha ritenuto di dover cambiare alcuni assessori vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Potremmo eufemisticamente chiamarla una verifica in miniatura di mezza estate».

Panzeri, una periferia gentile per dire che c'è sotto ben di più?

«Squadra che vince non si cambia». Se si è ritenuto di cambiare, cosa è se non un'aperta ammissione di difficoltà e di problemi da parte della Giunta? Penso che questi problemi non possano essere sottaciati o, peggio, nascosti dietro un'operazione di mera sostituzione.

Dunque, si tratta di «boccatura». Stiamo parlando del cambio di due assessori di una certa rilevanza: Si-

urezza e Trasporti. E di un assessore, l'Ambiente, dimezzato. Il commissariamento dell'Amsa è un'ulteriore dimostrazione dell'impasse e delle difficoltà della Giunta. Per l'Amsa, è mia opinione che abbia bisogno di vertici e management efficienti. Mi preoccupa invece l'affidamento alle Privatizzazioni perché si rischia di partire col piede sbagliato. Si deve rilanciare l'Amsa mantenendola in un progetto complessivo di riorganizzazione delle aziende di pubblica utilità, ma non abbiamo assolutamente bisogno di eretologiche privatistiche.

Ma l'operazione di Albertini è un segno di forza o di debolezza? In sostanza si discute di un «pezzo» importante del programma della

Giunta Albertini che, rilevo oggettivamente da queste decisioni, ha segnato il passo soprattutto perché alle parole non si è corrisposto con i fatti. Una confessione così palese delle difficoltà non può essere scambiata per vitalità. Anzi. Mi pare che ci siano allora tutte le condizioni perché su questo «rimpasto» si apra una discussione approfondita nella città.

Ritoccate l'intesa col Comune?

Il protocollo d'intesa tra Cgil-Cisl-Uil e Comune si sofferma anche sui temi dell'ambiente, della sicurezza e dei trasporti. Appare perciò del tutto evidente la necessità di riaggiornare gli interventi con i nuovi responsabili e renderli coerenti. Pensate di allargare il confronto

ad altri temi?

Penso che questa discussione possa rappresentare l'occasione per verificare la situazione attuale e per avanzare alcune nuove ipotesi di lavoro. Penso soprattutto ai temi urgenti che dovremo affrontare in merito alla difesa dell'occupazione e ad un suo possibile rilancio. Milano è in continuo sommovimento: dai processi di delocalizzazione produttiva, al rischio di chiusura di alcune imprese e alle opportunità che invece potrebbero scaturire da una politica di sviluppo imperniata sulla qualità urbana. Su questi temi c'è una seria difficoltà istituzionale e amministrativa a fare sintesi e trovare un punto avanzato di governo. Anzi, molte volte i problemi locali

sono rimandati a una dimensione nazionale.

È il sindacato ha una «ricetta»? Forse risulterebbe utile sfruttare la discussione sul rimpasto per invitare a riflettere seriamente sull'opportunità di identificare una «nuova competenza (assessorato)? per le attività economiche e produttive» e capace di essere punto di riferimento alle problematiche esistenti.

Insomma, proponete ben più che il rimpasto di agosto.

Tutto ciò sarebbe un modo per dare contenuti nuovi alla politica amministrativa e corrispondere concretamente ai bisogni e alle esigenze della città.

Rossella Dallo

Intervista a Sergio Cordibella (Ds): «La Regione ha prodotto deficit, liberalizzando l'offerta senza guardare ai bisogni effettivi»

«Sanità, la ricetta privata non funziona»



CODESPARITE
 Raffronti
 non omogenei
 e dati spesso
 falsi
 Così si fa solo
 propaganda

A sentire Formigoni, davanti al camice bianco di un medico i lombardi dovrebbero fare salti di gioia. Negli ospedali tutto funziona a meraviglia e sono sparite perfino le code, tutto merito della «sua» riforma sanitaria del '97. Ma sarà proprio vero? Ne parliamo con Sergio Cordibella (Ds), già vicesindaco di Mantova ed attuale presidente della commissione Sanità della Regione.

Sarà proprio vero? La verità è che le cose vanno male, purtroppo. Molto peggio che nel passato.

Da che cosa lo deduci? Cominciamo dal deficit. Per la prima volta, e per due anni di seguito, il deficit sanitario lombardo supera la media nazionale. La media pro capite in Lombardia ha superato la media nazionale.

Come mai? Perché la giunta ha liberalizzato l'offerta al di fuori di ogni programmazione. Sono aumentate in misura consistente le prestazioni, soprat-

tutto da parte dell'offerta privata. In realtà, se non si governa l'offerta in rapporto ai bisogni, si produce deficit e prestazioni inutili o addirittura dannose.

Perché nella sanità si verifica questo fenomeno?

Perché l'abbondanza di offerta alimenta una domanda impropria. Chi deve prescrivere interventi, sia di analisi, oppure diagnostici, oppure terapeutici, nel dubbio tende a incoraggiare le prestazioni, invece di limitarle allo stretto necessario. Assai probabilmente in nessun altro settore la domanda può essere condizionata come nella sanità dove il cittadino è in una condizione di totale subalternità rispetto al soggetto che prescrive.

Borsani però sostiene che la domanda aumenta perché è nell'ordine delle cose...

Sì può dire che è nell'ordine delle cose ma solo con riferimento al sistema di pagamento che è cambiato, per esempio negli ospedali: fino al '95 era fondato sulle giornate di

degenza, poi è stato riferito alle prestazioni, in base alle specifiche patologie. Da qui la proliferazione di prestazioni che, rispetto alle altre regioni, in Lombardia ha avuto un boom perché non è stata programmata l'offerta sanitaria, quindi l'inflazione dell'offerta ha gonfiato la domanda per alcuni aspetti stimolata dal nuovo sistema di pagamento. Un primato negativo provocato dalla concomitanza dei due fattori: chiave, la liberalizzazione ed il nuovo sistema di pagamento.

Quando parliamo di «liberalizzazione», in realtà parliamo di apertura al privato. E il settore pubblico?

La liberalizzazione ha spostato quote di mercato, dal pubblico a vantaggio del privato, intorno al 20 per cento in più in poco tempo.

Conseguenze?

La più macroscopica è stata la campagna acquisti dei privati che si sono accaparrati professionisti eccellenti che prima operavano nel pubblico, che così è stato indeboli-

to. Un declino del pubblico, che non è stato tutelato secondo un'ottica truffaldina che mette alla pari il pubblico e privato.

Cioè?

Si dice che pubblico e privato hanno gli stessi diritti e doveri. Per i diritti, d'accordo. Ma quanto ai doveri esiste una grossa differenza perché il pubblico deve assistere tutti indifferente, mentre il privato può selezionare il suo target di utenti. Quindi la condizioni di partenza è differenziata. Ciò non significa che il privato debba essere a sua volta mortificato, ma solo che l'offerta, sia essa pubblica o privata, deve essere finalizzata alla tutela della salute dei cittadini, non quindi ad una malintesa concorrenza mercantile. Però Formigoni e Borsani sostengono che con la loro riforma il cittadino è meglio servito. Non deve più nemmeno fare le code...

Questa delle code è proprio una uscita propagandistica. Primo perché non ci sono raffronti con dati omogenei del passato ed anche per-

ché è da dubitare che il loro sistema di controllo sia veramente tale, perché nei fatti i tempi da essi rilevati si sono dimostrati falsi, molto spesso. In secondo luogo, le code non necessariamente si riducono moltiplicando l'offerta. Può essere, in realtà tutte le strutture, soprattutto le private, non essendo interessate alle prestazioni ordinarie in regime di servizio nazionale, cercano di alimentare le code per poi avere altri vantaggi.

Se tu fossi l'assessore, cosa faresti al posto di Borsani? I tuoi due primi interventi...

Primo, rafforzerei i servizi sanitari territoriali e le attività di prevenzione, dando un ruolo molto più operativo ai medici della medicina generale e favorendone il lavoro di gruppo per tutta una serie di attività in alternativa al ricovero ospedaliero. È un ruolo da incentivare perché consente di sostituire molte prescrizioni sia farmacologiche, sia ospedaliere, con le prestazioni domiciliari.

Secondo?

Reintegrare nelle Asl gran parte degli ospedali, esclusi i più importanti che possono essere gestiti come un'azienda separata. Bisogna riallineare gli interessi delle Asl con quelli degli ospedali, che ora sono contrapposti: l'ospedale cerca di produrre molte prestazioni, pagate dall'Azienda sanitaria locale, la quale cerca di pagare il meno possibile. Una situazione di conflitto reale che penalizza il bisogno del malato.

Per esempio tutti i servizi non molto costosi ma molto utili ed efficaci come le attività di prevenzione, diventano «non convenienti». E poi le Asl possono programmare tutte le attività di prevenzione mettendo in sinergia le loro risorse con quelle degli ospedali.

Ed inoltre va rivista la libera professione nelle strutture accreditate, avallandola solo in funzione della riduzione delle code e di una superiore quantità e qualità della struttura, altrimenti si verifica che l'inefficienza del servizio nazionale alimenta le entrate del privato-privato, che costa alle tasche dei cittadini, specie dei categorie più deboli che non hanno soldi per la visita privata, e ciò provoca ulteriore sfiducia.

G.Lac.